

# La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad augusta,"

**ABBONAMENTI:**  
ITALIA e COLONIE . Anno L. 5,50 Semestre L. 3,-  
ESTERO . . . . . 12,- . . . . . 7,-  
Un numero centesimi 20

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - MILANO

**PREZZO PER LE INSERZIONI:**  
Su una colonna, per ogni millimetro in quarta pagina cent. 50; in terza pagina cent. 80; nel corpo del giornale L. 1.  
Rivolgersi alla «Pubblicità Moderna» Via Barbavara, 6 int.

## Mussolini! Restituite il cadavere di Matteotti alla sua mamma, almeno alla sua mamma!

### ECCE HOMO

Uno dei cinque giudei così narrò:  
« Il contegno di Matteotti è stato assolutamente spavaldo mentre lo pugnalamo. Ha continuato sino alla fine a gridarci in faccia: assassini, barbari, vigliacchi. Mai ebbe un momento di debolezza per invocare pietà. E mentre noi continuavamo nella nostra opera, egli ci ripeteva: uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai. Probabilmente se si fosse umiliato un momento e ci avesse chiesto di salvarlo, riconoscendo l'errore della sua idea, avremmo forse non eseguita sino alla fine la nostra operazione. Ma no. Sino alla fine, fin che ebbe un filo di voce, ha gridato: la mia idea non muore. I miei bambini si glorievano del loro padre. I lavoratori benediranno il mio cadavere. E' morto gridando: viva il Socialismo ».

Dalla cronaca nera si è sbalzati in piena epopea.

Il fascismo ed il governo fascista, gesti tragicomici e le gesta storiche del Du-



ce, i fasti ed i nefasti dei suoi accoliti, i saccheggi, le baratterie, il sicariato e le parodie imperialistiche sono episodi da Libro nero delle RR. e Fasciste Questure del regno o da pochades; la morte di Matteotti è l'epopea.

Il Nazzareno ha finalmente trovato un discepolo, perchè la fine di Matteotti può stare degnamente accanto alla fine del martire di Galilea.

La spavalderia dell'Uomo davanti al pugnale è sublime. Il filo di voce per urlare ancora il grido della sua fede è divino.

Io propongo che le parole del giudeo, rappresentanti il martirio del Nazzareno italico e socialista siano, tutte le mattine, lette ai giovani delle scuole; propongo che siano raccolte in pergamene e largamente diffuse.

Ogni lavoratore, ogni socialista, ogni uomo libero ne farà un quadro che terrà al suo capezzale e che ogni sera leggerà come i credenti del cattolicesimo ripetono le parole del loro Credo.

FRANCESCO REPACI.

### La Madre

La Madre di Giacomo Matteotti ha fatto celebrare una Messa per suffragare l'anima del figlio sventuratissimo.

E l'abbiamo veduta questa dolente ombra di donna curva, canuta, tremante degli anni e dal peso della sventura, sorretta e sorreggendo un altro disperato dolore, quello della vedova, passare per le navate della chiesa fatte silenziose dall'angoscia e sprofondarsi nell'abbandono delle ginocchia, prostrata dopo il lungo cammino della sua vita per interrogare e per soggiacere rassegnata al mistero imperscrutabile.

E l'abbiamo veduta piangere, la Madre piangeva, poteva piangere in fine.

Il suo volto chinato verso la terra in umiltà d'amor disperato, il suo pensiero, i suoi occhi, la sua natura terrena parvero in un momento sommersi e ognuno di noi sentì, nei ricordi innumerevoli che si coloravano repentinamente di luci iridescenti, infiniti palpiti, infinite gioie, infiniti dolori delle nostre stesse Madri vive o perdute.

### IL MARTIRE

«Vigliacchi! assassini! uccidete me, ma la grande idea non l'ucciderete mai!»

Così il Martire apostrofava gli scherniti, i sicari che lo pugnalamo, riservandosi poi — barbarie suprema, delitto e onta senza nome — di distruggere il cadavere.

In verità schiaffo morale più terribile la vittima non poteva sferrare sul viso dell'insigne Giuda Iscariota, direttore dell'Avanti! ancora nel settembre 1914, per divenire fondatore di un giornale interventista, «disinteressato», ...dell'appoggio di Barrère e della massoneria francese, nel successivo ottobre, per poi essere «duce» del fascismo assassino nel 1919.

Noi che col Partito in cui militava Giacomo Matteotti siamo un po' lontani, sia per i mezzi di lotta propugnati da noi e dagli «unitari», sia per la concezione finalistica con cui arrivare all'abbattimento della Società borghese per la Società socialista (Dittatura proletaria con Governo degli operai e dei contadini) e non Parlamento a metodo democratico, ci sentiamo in obbligo di riconoscere che ben pochi furono gli uomini che nei vari Partiti proletari seppero mantenersi di carattere indomabile, di fermezza di propositi, di volontà ferrea nella difesa dei propri ideali da raggiungere l'eroismo, come seppero mantenersi Giacomo Matteotti. Aveva ben ragione il Grande Sacrificato di pensare che i suoi figli sarebbero stati ben fieri del loro padre allorché avrebbero potuto comprendere tutta la grandezza del sublime sacrificio!

Non è qui il caso, nè è nostra intenzione, di polemizzare o — comunque — di criticare intorno all'atteggiamento tenuto dai vari Partiti d'opposizione, specie dai partiti proletari, in confronto del fascismo in seguito al misfatto di Roma. A tutto ciò pensano e penseranno in sede opportuna gli organismi nostri per trarne quell'ammaestramento che ci sarà utile per l'avvenire.

Nondimeno non possiamo esimerci dal rilevare che — purtroppo — ancora una volta i Partiti proletari non seppero essere all'altezza del momento.

Il non mai abbastanza esecrato delitto, pei modi e vicende, nonchè per il fine supremamente sopraffattore con cui e per cui fu svolto, ha suscitato una vera rivoluzione degli spiriti contro il fascismo ed il suo regime. In questa occasione non solo è venuto alla luce tutta l'infamia dei delitti (Matteotti personifica tutte le vittime fatte in ogni parte d'Italia) organizzati nel palazzo stesso del Governo, ma ne è scaturita tutta la camorra più losca, tutto lo scandaloso mercimonio di affarismo, di favori e di onorificenze che il frettoloso e vergognoso arricchimento dei vari Finzi, dei Rossi, dei Torre, dei Marinelli, dei Filippelli, dei Michelino e di tant'altri astri maggiori e minori, già nullità miserabili («miserabili» in senso morale e materiale) prima della famosa «marcia su Roma».

Ora non era il caso che a tempo opportuno, ossia all'indomani della scoperta del delitto obbrobrioso, i partiti proletari avessero fatto intervenire le masse operaie per dare la spallata di grazia al già vacillante governo fascista, ponendo così termine alla delittuosa e non più sopportabile dittatura?

Forse tutti i salvataggi mostruosi che ora si tentano per salvare i principali e

E' questo che bisogna dire in questa rissa tumultuosa e diuturna per aver la lusinga di poter penetrare nel fondo buio delle coscienze intorbidate dall'odio e di essere ascoltato.

Le Madri, le Madri, le Madri!

Questo Mussolini, e i suoi d'ogni genere, i mandanti dell'assassinio, i bruti sicari cinici e senza brividi hanno potuto compiere tutte le orribili gesta perchè hanno dimenticato le Madri. p. r.

più alti responsabili, non sarebbero stati possibili; forse lo stesso regime del terrore non avrebbe più potuto riaversi; forse l'iniqua oppressione che gli industriali ed i proprietari terrieri fanno gravare sulle spalle dei lavoratori di città e campagna sarebbe stata almeno parecchio attenuata; forse il «duce» di tanto obbrobrio non avrebbe più avuto campo di rialzare la testa e di rifare la voce grossa; forse la «Milizia» e gli squadristi avrebbero dovuto finalmente cessare, anziché riprenderlo, il loro sistema di insulti, di canzoni oscene e ciniche, di bastonature, di aggressioni, di sopraffazioni, di sanguinosi scherni, di assassini come il tramviere Attilio Oldani a Milano, di rapimenti e di torture come il mutilato Maccaferri a Bologna.

Non si è dato il «colpo di grazia» ma la posizione dei «ricostruttori» del manganello è indubbiamente scossa dalle loro fondamenta. Gli atteggiamenti ultimi del Governo ne sono la più evidente prova. E' il caso di dire che il cadavere di Matteotti, pur distrutto, mette un'indicibile paura agli assassini, fa perdere loro la testa, è lo spettro che implacabilmente li insegue colla sua paurosa rampogna.

Senza contare che più codesti moderni barbari ne fanno e più si scavano la propria fossa nella quale la caduta non è lontana.

Però tocca sempre a noi ad accelerare il ritmo della dissoluzione fascista. Dobbiamo noi donne operaie, specialmente, a far in modo che il sacrificio del Grande non riesca vano.

E per cominciare, rientriamo subito nei nostri Sindacati di mestiere; ridiamo tutta l'efficienza combattiva alle nostre Leghe; riprendiamo la propaganda di prima per riportare anche le più refrattarie e sfiduciate alla nostra organizzazione. In una parola dobbiamo prepararci per le prossime battaglie di riscossa, di riconquista. Guai a noi il farci sorprendere dai prossimi eventi impreparati!

L'avvenire è nostro e prossimo. Muoviamogli incontro con tutto il nostro entusiasmo combattivo, colla fede più salda nella nostra emancipazione. Avremo, così facendo, vendicato il Martire e di Lui ne saremo state ben degne!

Teresina MERONI



### CINISMO

«Si può dire che fra i primi ad imprecare contro il delitto e i responsabili di esso sono stati i fascisti.»

MUSSOLINI (discorso al Senato).

A documentare tutta la complicità morale del Partito Fascista nell'orribile assassinio dell'on. Matteotti, è sorta tutta una fioritura di canzonacce e di stornelli che sono una tipica espressione del cinismo ributtante del partito di coloro che vivono in... purezza ed umiltà.

I discorsi dei responsabili, le deplorazioni dei dirigenti i fasci, le lacrime di coccodrillo di coloro che armarono e incitarono gli eroi dei cento delitti impuniti, non possono cancellare il senso di ribellione che assale, chiunque, sente la sghignazzata beffarda sul morto ancora insepolto.

Vi era una morale ed un senso di pudore che finora faceva fermare tutti i rancori davanti alla tragica realtà della morte. Ora non più!

Nell'Italia rinnovata, purificata, è patriottico vilipendere anche i morti, anche coloro che caddero da eroi per la propria fede.

Ah! Matteotti due volte santo per il sacrificio della tua persona e per lo strazio che della tua memoria, quale edificio di bontà dovremo innalzare domani, nell'alba, risorta, perchè non rimangano tracce di questi segni d'odio e di cinismo.

Pochi giorni dopo la scoperta del rapimento, mentre la mamma ottantenne e la moglie disperate di dolore e di angoscia, pregavano nella loro casa vuota aggrappandosi alle speranze più lontane, le squadre fasciste arrivate da Firenze si portarono fin sotto le finestre della casa dell'on. Matteotti, cantando uno stornello fiorentino che terminava così:

E con la carne di Matteotti  
ci faremo i salsicciotti.

A Sulmona la massa fascista, dopo un comizio, si è data a scorazzare per le strade della città cantando in coro una oscena canzonetta che vorrebbe pafodiare Giusti e che, senza commenti, riproduciamo:

Hanno ammazzato un socialista  
figlio di un vagabondo;  
beato quel fascista  
che lo levò dal mondo.

E la canzonetta terminava così:  
Bombe, sempre bombe  
carezze col pugnale.

A Bologna, nella recente adunata delle forze fasciste, la canzonaccia è stata perfezionata:

Hanno ammazzato Matteotti,  
figlio di un vagabondo,  
beato quel Dumini  
che lo levò dal mondo.

Ed ancora a Bologna, ecco un'altra canzone. Udite, udite, udite:

E' morto Matteotti,  
Faremo il funerale,  
Andremo ripetendo  
E' morto un gran maiale!

A Pisa v'è una Università, dove dovrebbero uscire i futuri dirigenti della Nazione, la classe colta, i laureati, quelli che alla folla di coloro che le condizioni economiche portò nelle officine ancora bambini, dovrebbero essere esempio.

In Lungarno gli studenti fascisti cantavano:

Benito Mussolini scrisse alla vedova  
Se vuoi vedere Matteotti  
Te lo mando in cartolina.

Ed a Firenze, in S. Frediano, allo scopo di provocare quella popolazione che ha (o aveva) la fama di non subire ingiurie, i militi nazionali armati di tutto punto, urlavano:

Lasciateci passare  
poi siamo i vendicatori  
di Dumini e Volpi  
noi saremo i successori.

E furono appunto ancora i militi fiorentini che fecero insorgere di sacra indignazione il generale Giampietro, quando chiamati a Roma per l'«ordine» della popolazione romana addolorata fino all'esasperazione del tragico misfatto, hanno attraversato Piazza Colonna, inquadrati coi loro ufficiali, cantando:

Noi siamo fiorentini  
portiamo il coltello in bocca  
guai a chi ci tocca.

Ancora in Roma indignata, ecco una canzone delle coorti fasciste, cantata a squarciagola sull'aria di una nostalgica canzone popolare:

Matteotti, Matteotti  
Quanta melanconia nel tuo sorriso  
Avevi un posticino in Parlamento  
Te l'ha levato il fascio in un momento.

Che dire? Che dire?  
Quale umana cattiveria è sorta per scacciare tutti i residui di ogni senso buono, di ogni rispetto verso il dolore altrui. E sono dei giovani! E sono gli uomini del domani. Coloro che dovranno allevare altri giovani.

Che sarà domani la futura generazione se questa vampata di cinismo e di ferocia diventasse la signora di tutte le anime.

Ma per fortuna v'è il popolo. Il popolo che soffre e lavora. Quello che non si rompe.

Quello che si foggerà domani, sopra la grande melma delle cattiverie umane, un suo regno di bontà e di giustizia. Il socialismo!

La «normalizzazione»

Alla stampa d'opposizione che chiede:

1. Dimissioni del Governo;
2. Scioglimento della Camera;
3. Scioglimento della Milizia;
4. Elezioni generali

rispondiamo:

1. Piombo;
2. Piombo;
3. Piombo;
4. Piombo.

dal «Popolo di Parma» giornale fascista.